

FINANZA E GREEN ECONOMY

Per finanziare e supportare la crescita delle aziende della green economy è fondamentale la ricerca di capitali. Perché lo sviluppo dell'economia italiana riparte dal "verde".

Intervista a Anna Lambiase, fondatrice e AD di VedoGreen

Le aziende della Green Economy rappresentano un'eccellenza del Made in Italy e il comparto, al pari dell'agroalimentare, della moda e del lusso, è strategico per rilanciare la produttività e la competitività del nostro Paese. Negli ultimi anni molte imprese si sono reinventate e riposizionate indirizzando le proprie attività verso l'eco-efficienza, la sostenibilità e il miglioramento dell'impatto ambientale conquistando un vantaggio competitivo anche a livello internazionale. VedoGreen, società parte del Gruppo IR Top, Partner Equity Markets di Borsa Italiana, fondata e guidata da Anna Lambiase, ha intercettato questo trend nel sistema produttivo nazionale ed è diventata un player di riferimento

in Italia che collega l'industria verde e la finanza. La mission di VedoGreen è valorizzare le imprese del settore supportandole nella ricerca di risorse finanziarie per la crescita e l'internazionalizzazione principalmente attraverso 3 modalità: l'apertura del capitale a investitori istituzionali, l'ingresso di fondi di Private Equity e Venture Capital e la quotazione in Borsa, in particolare sul mercato AIM Italia, dedicato alle PMI a elevato potenziale di sviluppo. Anna Lambiase da tempo si è fatta portavoce delle opportunità della Green Economy, un megatrend che coinvolge ogni strato della società e che racchiude il concetto di sostenibilità dei business e ci racconta come, a partire da un'intuizione e da una approfondita co-

noscenza dei temi di finanza, governance e mercati azionari, abbia sviluppato il primo network dedicato alla ricerca di capitali per le imprese green e per gli investitori interessati a progetti sostenibili con un buon potenziale di rendimento.

Qual è stato il percorso di crescita personale e imprenditoriale che l'ha portata a ideare VedoGreen?

Sono state molte le esperienze che mi hanno ispirato nel mondo della finanza straordinaria. Dopo aver conseguito un master in finanza e aver svolto un iniziale esercizio della professione di dottore commercialista, ho maturato expertise nel Corporate Finance in



banche d'affari e competenze specifiche nei processi di quotazione in Borsa per le small-mid cap nazionali. In particolare, l'interesse per le logiche di investimento e di finanziamento delle PMI accanto all'attenzione per la comunicazione del valore aziendale e per le attività eco-sostenibili mi ha portato verso l'ideazione e la realizzazione di due progetti imprenditoriali: nel 2001 ho fondato IR Top, società in Italia specializzata in Investor Relations, Capital Markets e Comunicazione Finanziaria, valorizzando una professione che parte da una competenza finanziaria, basata sulla conoscenza dei numeri, l'analisi di bilancio, il controllo di gestione e i piani industriali, fino a specializzarsi nelle dinamiche del mercato dei capitali nei processi di quotazione in Borsa. Esattamente 10 anni dopo ho creduto nella forza innovatrice e propulsiva delle imprese verdi per il rilancio del sistema italiano e con l'iniziativa VedoGreen ho sviluppato una competenza specializzata nella Green Economy con un supporto attivo nella ricerca dei capitali. Per far questo abbiamo creato un network nazionale di aziende e investitori: ogni giorno incontriamo decine e decine di imprenditori eccellenti che si rivolgono a noi per trovare una fonte di capitale e far evolvere progetti ambiziosi.

Nel dettaglio, come è nato il progetto VedoGreen e come si è evoluto?

VedoGreen nasce nel 2011 come Osservatorio permanente per analizzare e monitorare i mercati azionari green proprio nel momento in cui l'economia sostenibile stava assumendo dimensioni sempre più importanti: abbiamo selezionato e monitorato un campione di società quotate in Italia e nei principali listini europei con business orientato all'ecologia e alla conversione in chiave sostenibile per osservarne più da vicino le dinamiche finanziarie e fornire una definizione più approfondita del fenomeno "green economy". All'inizio la nostra lettura partiva dalle energie rinnovabili e dal waste management poi ci siamo resi conto che il green è molto

più complesso e siamo riusciti a identificare dieci categorie, dalle smart energy alla chimica verde, dall'ecobuilding all'agricoltura sostenibile, dal white biotech ed healthcare fino all'eco-mobility. Con VedoGreen ho voluto dare visibilità sin dall'inizio alle numerose imprese della Green Economy italiana che stanno crescendo e si stanno affermando sul mercato domestico e all'estero grazie a investimenti in Ricerca e Innovazione: due elementi che rappresentano il core business stesso di un'azienda green. L'evoluzione naturale del progetto è stata una estensione dell'osservatorio alle aziende italiane non quotate, realizzando un database proprietario tra i più completi in Italia con oltre 3.000 imprese.

Quali aziende entrano nel "radar" di VedoGreen?

Le aziende devono avere un modello di business focalizzato in almeno uno dei dieci settori catalogati e questo deve incidere sul fatturato per almeno il 10%. Devono essere innovative, con brevetti depositati e una due diligence tecnica che illustri nel dettaglio l'operatività. Attraverso la piattaforma proprietaria di VedoGreen abbiamo creato un modello di valutazione per costruire un indice di quotabilità che permetta l'identificazione delle società con le maggiori potenzialità di crescita, in base a un algoritmo proprietario che valuta le aziende sia con criteri economico-finanziari che qualitativi. L'obiettivo è mettere a disposizione degli investitori e delle istituzioni la migliore mappatura di tutte le attività green con schede dettagliate e studi di scenario per poter scegliere i business model più appetibili.

Qual è il passaggio successivo una volta identificate le potenziali imprese?

Incontriamo le aziende per creare un percorso strategico di finanza alternativa al tradizionale canale bancario, a

supporto della raccolta di capitale attraverso l'ingresso di Investitori Istituzionali o l'accesso al mercato azionario. Le banche stentano a tenere il passo con i progetti di queste imprese, per questo motivo lavoriamo attivamente per ricercare e incanalare nuove finanze. A differenza della finanza corporate tradizionale, abbiamo instaurato relazioni strategiche e di valore con selezionati investitori strategici che vogliono realmente comprendere i mercati d'investimento: Family Office, Private Banker e HNWI (High Net Worth Individuals) interessati in investimenti in un settore chiave, soggetti che hanno un orizzonte di medio-lungo periodo e una propensione a condividere gli obiettivi di crescita. Inoltre, per gli investitori è importante il passaggio intermedio, quando proponiamo la quotazione in Borsa dell'impresa finanziata, perché permette di ottenere un ritorno sull'investimento a medio termine. E proprio per il fatto che le aziende della Green Economy sono più innovative e aperte al cambiamento, l'eventuale quotazione viene considerata come un driver strategico.

La quotazione in borsa è un'opzione interessante per le PMI green?

La quotazione in Borsa rappresenta per le PMI green con buoni indicatori finanziari patrimoniali e un progetto di crescita innovativo il percorso principale per sostenere la crescita con nuovi capitali e per ottenere visibilità e standing internazionale. In particolare il Gruppo IR Top è un riferimento per la quotazione sul mercato AIM Italia: le aziende da noi guidate nel percorso di quotazione e permanenza sono pari al 40% del listino, che attualmente conta 70 società. Oltre al successo misurato in termini di numero di IPO, il mercato si distingue per la presenza di soggetti istituzionali specializzati sulle small cap che realizzano nuovi fondi d'investimento dedicati alle società AIM Italia.

Quali sono i settori della Green

OSSERVATORIO "GREEN ECONOMY ON CAPITAL MARKETS 2015"

Secondo il Report "GREEN ECONOMY ON CAPITAL MARKETS" 2015, pubblicato dall'Osservatorio VedoGreen, la Green Economy europea registra buoni fondamentali anche nel 2014, con una crescita importante sia in

termini di fatturato (+12%) che di EBITDA (+12%). L'azienda green europea presenta ricavi medi pari a Euro 212 milioni, un EBITDA margin del 23% e una capitalizzazione media pari a Euro 131 milioni. In questo contesto l'Italia si distingue per tassi di crescita più elevati sia sui ricavi (+16%) che sulla marginalità (+14%)

e come il Paese con l'EBITDA margin più elevato (30%); risultati che trovano conferma nella performance dell'indice VedoGreen Italia che ha realizzato da inizio anno un incremento del 13%, contando ad oggi 25 società di piccola e media capitalizzazione per una market cap complessiva di 1,6 miliardi di euro.

PAESE	RICAVI	Var %	EBITDA	Var %	EBITDA Margin	Capitalizzazione*
ITALIA	55,4	16%	12,3	14%	30%	63,1
UK	224,5	17%	17,4	12%	18%	166,3
GERMANIA	356,2	5%	30,8	9%	13%	142,7
FRANCIA	300,4	9%	36,8	16%	24%	161,5
PAESI SCANDINAVI	198,2	13%	17,1	6%	23%	158,9
MEDIA EU	212,4	12%	20,8	12%	23%	131,1

(30%); risultati che trovano conferma nella performance dell'indice VedoGreen Italia che ha realizzato da inizio anno un incremento del 13%, contando ad oggi 25 società di piccola e media capitalizzazione per una market cap complessiva di 1,6 miliardi di euro.

Fonte: elaborazioni VedoGreen a maggio 2015 su dati societari e Factset al 31.12.2014; * al 03.06.2015

Economy ritenuti più interessanti dagli investitori?

Sono i settori Smart Energy, rappresentato da società che producono sistemi per migliorare l'efficienza e ridurre i consumi energetici in campo industriale seguito dalla Chimica Verde, con aziende che implementano processi e realizzano prodotti che minimizzano l'utilizzo e l'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti, dal White Biotech, con processi biotecnologici applicati alla protezione ambientale e alla produzione di vettori energetici e infine dell'Agribusiness, con la produzione di alimenti nel rispetto dei principi dell'eco-compatibilità, attraverso l'impiego di fertilizzanti e agrofarmaci a basso impatto ambientale.

La SPAC GreenItaly1 rappresenta uno strumento innovativo di finanza straordinaria. In cosa consiste?

VedoGreen è stato socio promotore del-

la prima SPAC (special purpose acquisition company) tematica italiana quotata sul mercato AIM Italia, GreenItaly1, nata con l'obiettivo di presidiare un settore che attrae l'interesse di investitori e che si distingue per la forte innovazione tecnologica e gli elevati tassi di crescita. Ha raccolto 35 milioni di Euro presso investitori istituzionali ed ha investito in una società italiana dell'efficienza energetica: Prima Vera, specializzata nel saving ed energy management per grandi strutture ospedaliere.

Il principale obiettivo di VedoGreen è favorire l'incontro tra le aziende del network e il mondo della finanza. Quali sono le prospettive future?

VedoGreen si colloca strategicamente come "trait d'union" tra gli imprenditori e la finanza. Non escludiamo in futuro nuovi investimenti diretti, finanziamenti di eccellenze tra le start-up e nuovi strumenti tematici, come "investment company".

